

CXXI.

TORNATA DI MARTEDÌ 12 MAGGIO 1931

ANNO IX

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PAOLUCCI

INDICE

	<i>Pag.</i>
Congedi	4615
Disegni di legge (<i>Annunzio di presentazione</i>)	4615
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
MUSCOLINI: Modificazioni delle vigenti disposizioni relative alla vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche.	4631
BOTTAI: Riordinamento delle disposizioni sul reparto dei contributi sindacali obbligatori	4616
MOSCONI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1931, n. 462, concernente agevolazioni fiscali a favore della Sezione autonoma fiumana dell'Istituto federale delle casse di risparmio delle Venezia.	4616
Disegno di legge (<i>Seguito e fine della discussione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932	4616
VERGA	4619
BAISTROCCHI, <i>relatore</i>	4621
GAZZERA, <i>Ministro</i>	4621
Disegno di legge (<i>Votazione segreta</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932	4638

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Perna, di giorni 4; Madia, di 2; Fantucci, di 2; Riolo, di 4; Bennati, di 4; Giuriati Domenico, di 8; Foschini, di 2; Bonaccini, di 2; Muscatello, di 5; Durini, di 4; Zingali, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Bertacchi, di giorni 9; Schiavi, di 15; Gaddi-Pepoli, di 5; Redenti, di 2; Locurcio, di 5; Paoloni, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Belluzzo, di giorni 2; Ferracini, di 8; Pirrone, di 5; Calza-Bini, di 1; Clavenzani, di 1; Del Bufalo, di 2; Arnoni, di 2; Gorio, di 2; Ceserani, di 11; Messina, di 4; Muzzarini, di 1.

(Sono concessi).

**Annunzio
di presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro degli affari esteri ha presentato alla Presidenza, il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1931, n. 443, relativo all'approvazione della proroga fino al 10 maggio 1931 dell'accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno, 11, 24 luglio 1928. (958)

È stato inviato alla Giunta permanente per le tariffe doganali e i trattati di commercio.

L'onorevole Ministro delle finanze, ha presentato il disegno di legge:

Accettazione e liquidazione dell'eredità di Emma Polacco. (959)

È stato inviato agli Uffici.

La seduta comincia alle 16.

VERDI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Presentazione di disegni di legge.

BOTTAI, *Ministro delle corporazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTAI, *Ministro delle corporazioni*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Riordinamento delle disposizioni sul reparto dei contributi sindacali obbligatori. (960)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle corporazioni della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

MOSCONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1931, n. 462, concernente agevolazioni fiscali a favore della Sezione Autonoma fiumana dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezia. (961)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

È iscritto a parlare l'onorevole Verga. Ne ha facoltà.

VERGA. Onorevoli camerati, l'aura di pace che traspira dalle porte spalancate delle varie conferenze internazionali e da quelle più o meno socchiusse delle Cancellerie straniere, convince così poco, che anche gli uomini meno esperti di cose militari sono trascinati a prendere in attenzione questa fosca eventualità che si chiama guerra. Pertanto la Camera vorrà consentire una qualche atten-

zione anche al mio discorso, il quale si comporrà di qualche rilievo e commento e della trattazione di un tema che mi è particolarmente caro e che credo sia, o stia per divenire, di attualità.

Il primo capitolo della relazione al disegno di legge riguarda i quadri inferiori di truppa. L'onorevole relatore Baistrocchi ha dettato un periodo che penso meriti una più ampia illustrazione. Egli dice: « Sono i capi più modesti che vivono ed operano a immediato contatto coi più umili gregari, quelli che trascinano e danno impulso alla lotta ».

In questo periodo si dà praticamente una fotografia di quello che può essere la guerra moderna in terreno scoperto, quando la fanteria sbuca dalle sue trincee, o quando, sotto il pericolo, si stende su un fronte che si può calcolare di 150 metri.

DE BONO, *Ministro delle colonie*. Che reparto in 150 metri?

VERGA. La compagnia.

Pertanto il comandante di questo organismo base si trova nella condizione materiale di esser lontano dal termine dei suoi centri nervosi; lontano dai suoi ufficiali subalterni, più lontani ancora i sott'ufficiali, i caporali e gli specialisti, che possono improvvisamente essere chiamati a sostituire di colpo, per i vuoti che si verificano, le formazioni così allargate.

In conseguenza, questi quadri inferiori possono trovarsi improvvisamente nella situazione di dover mettere in essere, far valere, tre doti basilari, che potrebbero compendiarsi così: intelligenza, coraggio e iniziativa.

Ne consegue che la scelta e la preparazione dei quadri inferiori è un problema squisitamente delicato e, oserei dire, fondamentale per la battaglia moderna.

Giova osservare il problema in un duplice aspetto: i quadri inferiori di truppa sono sufficienti? sono essi all'altezza della situazione che si può verificare? Ecco le due domande alle quali il relatore ha cominciato a dare subito una risposta, e non poteva tralasciare nella considerazione di questi comandi inferiori anche gli ufficiali subalterni dei quali essi dipendono.

Gli ufficiali subalterni, onorevoli camerati, voi lo sapete, si dividono in due categorie: ufficiali effettivi e ufficiali di complemento. Ma risolvere il problema della prima categoria io credo significhi, ed anche il relatore lo

crede, risolvere il problema della seconda categoria. Per fortuna siamo alla vigilia di una rapida soluzione della crisi; l'epoca del dopo guerra, questa feroce epoca che verrà definita nei tempi come l'età dei banchieri, in cui purtroppo la passione, la fede e le speranze si graduavano quasi sempre sui listini di borsa, ha fatto il suo tempo. La gioventù, che era tenuta lontana da quelle carriere nobili, fatte più di ideali che di lucro, quali sono la magistratura e la carriera militare, ritorna adagio adagio a frequentare le scuole che preparano i magistrati e gli ufficiali. Così sappiamo che le nostre nuove scuole militari hanno avuto occupati quasi tutti i posti disponibili; perciò tra pochi mesi verranno gettati nuovamente nell'esercito degli ufficiali pronti, completamente preparati, che daranno assoluta garanzia, in caso di eventualità guerriera. Questi ufficiali effettivi sono i naturali preparatori degli ufficiali di complemento: di quegli ufficiali che hanno dato così magnifica prova durante la guerra, facendo vedere come l'uomo venuto alle armi dalle professioni, dai commerci e dalle industrie, possa di colpo trasformarsi in comandante di soldati. Possiamo essere certi che, giungendo ai reparti e trovando negli ufficiali effettivi istruttori abili a valorizzarli al comando dei reparti, questi ufficiali di complemento, che sono in numero dieci volte più forte di quelli effettivi, formeranno anche essi i comandi necessari nell'eventualità di una guerra.

I sott'ufficiali. Anche qui la crisi è alla vigilia della soluzione. Attraverso quello che il Ministro ha già fatto capire, e a quel che sappiamo dall'onorevole camerata generale Baistrocchi, relatore, si può essere tranquilli. Noi crediamo che verrà svecchiato quanto prima anche questo piccolo mondo degli ufficiali inferiori.

I vecchi ufficiali inferiori che, con prudenza e con speciale riguardo si sono andati licenziando con una certa lentezza, formano ancor oggi un certo peso nell'organizzazione militare. Ma è però certo che sarà facile allontanarli e sostituirli con energie nuove, con giovani pronti ad assumere questi comandi.

Rimane l'ultimo punto, il più importante: quello dei caporali e degli specializzati. L'onorevole relatore ha proposto, e la Giunta ha approvato, non dirò il progetto definitivo, ma un progetto di studio che, per verità, è una soluzione brillante di questa questione importantissima. Si vorrebbe in sostanza da

parte del relatore e della Giunta istituire un esercito di permanenti, proprio per dare questi caporali e questi specialisti.

Io non ho elementi tecnici sufficienti per criticare o validamente appoggiare la soluzione del problema proposto dall'onorevole Baistrocchi; però credo di essere nel vero quando oso dire che, se il progetto dovesse trovare applicazione, si dovrebbe anche por mente e diligenza squisita non soltanto nella scelta di questi uomini, per quanto riguarda il lato fisico e la intelligenza, ma anche per quanto riguarda il loro spirito, perchè saremmo preoccupati se domani dei giovani, non potendo trovare dei mezzi per vivere, scegliessero questa carriera come un mestiere qualsiasi; mentre in essa dovrebbero portare quella fiamma di passione che è necessaria per la carriera delle armi.

E passo rapidamente al secondo rilievo. Nella trattazione di uno dei capitoli riguardante i quadri superiori l'onorevole camerata Baistrocchi, che a buon diritto si è definito nella stessa relazione « vecchio e appassionato soldato della grande guerra », cioè che ha annotate le sue osservazioni alla voce robusta e feroce del cannone, dice in questo capitolo parole che definiscono la funzione dei quadri superiori e generali. Noi sappiamo che oggi essi sono affidati a persone che durante la guerra hanno acquistato ragioni di infinita riconoscenza da tutto il Paese e da tutto l'esercito. Ma in questo capitolo l'onorevole camerata Baistrocchi ha posto un dilemma che preoccupa. A proposito del Consiglio superiore dell'esercito, di quel Consiglio voluto dal Capo del Governo, allora Ministro della guerra, nel 1925 ed emendato nel 1927, egli invoca, egli si augura che o funzioni o venga senz'altro abolito.

Mi consenta l'onorevole camerata Baistrocchi di augurarmi che la Camera non lo segua in questo dilemma. Noi speriamo, noi vogliamo credere, noi siamo persuasi che l'onorevole Ministro della guerra non vorrà privarsi della competenza di questi generali che hanno fatta la loro esperienza sui campi della guerra e possono senza dubbio portare un grande contributo nel Consiglio superiore dell'esercito.

Non diversamente d'altronde il Capo del Governo, quando aduna la Commissione superiore di difesa dello Stato, va facendo, con i risultati così tangibili e così interessanti, noti anche al pubblico, soprattutto circa la organizzazione difensiva del Paese; organizzazione che, sia detto incidentalmente, ha

un validissimo appoggio anche nell'opera del venerando generale Dallolio, che è a capo del Comitato difensivo, il quale fa capo alla stessa Commissione superiore di difesa dello Stato.

E arrivo al terzo ed ultimo rilievo. Ho letto con pari attenzione anche il capitolo riguardante gli armamenti dell'esercito. A questo proposito, onorevoli camerati, io mi sovveggo d'un vecchio trattato di scherma, che con facile, ma forse profonda ironia, indicava fin dalla prima pagina i sistemi per vincere in duello. Questi sistemi sono due: saperle dare ed evitare di prenderle.

Ora io non ho mai capito perchè dopo la guerra, che pure ha dato tanti frutti di esperienza, non soltanto l'esercito italiano, ma, per quel che mi consta, anche gli altri eserciti, abbiano abbandonato qualunque studio per diminuire la vulnerabilità personale del soldato.

È molto strano in questi tempi, in cui i combattenti camminano fra carri armati, in mezzo al ferro ed all'acciaio, e in cui si tenta di coprire e difendere tutto. Ma il mio rilievo non è il prodotto della mia fantasia, sibbene è un ricordo guerresco. Verso la fine della guerra, nel settembre 1918, un Comitato benefico di Milano distribuiva alla 3ª Armata alcune corazze leggere, che mi pare non pesassero più di 7 chilogrammi e che si fecero adottare a parecchi reparti, l'11º, il 16º, il 18º e il 28º reparto d'assalto.

Queste leggere corazze hanno dato risultati tangibili che l'onorevole Ministro, richiamando l'Archivio della 3ª Armata, e dei reparti sopra enumerati, potrà facilmente rilevare dalle lettere rilasciate in quel tempo dagli stessi Comandi.

Io credo che sarà opportuno rivedere questo punto. Non che io pensi che senz'altro la soluzione sia sicura, ma se in quegli ultimi mesi di guerra quelle corazze furono adottate con buoni risultati, vale la pena di vedere se non sia il caso di riprendere in esame l'esperimento per assicurare all'esercito italiano, oltre i mezzi di offesa, anche ogni possibile mezzo di difesa.

E arrivo senz'altro all'ultimo punto della mia esposizione la quale vorrebbe avere almeno il pregio di essere rapida.

Il terzo punto, signori, esige da parte mia una particolare vigilanza perchè l'antica passione non soverchi e non danneggi quello che dovrebbe essere il ragionamento, l'argomentazione consequenziale, come si dice. Voglio parlare dell'Arma che non soltanto da

oggi, ma da molto tempo, e sempre alla fine di ogni guerra, va ricevendo gli attacchi di ogni parte...

Una voce. La cavalleria.

VERGA. Appunto, la cavalleria. Vi dico subito che il mio discorso sarà ingloriosamente polemico, perchè non mi è dato di poter individuare gli avversari, che potrei cercare soltanto fra i cosiddetti balbuzienti della vita, fra quelli che hanno delle antipatie costituzionali, fra coloro in cui c'è tutto, salvo la buona fede. (*Interruzione del deputato Peverelli*).

Mio caro amico Peverelli, tu ricorderai senza fallo come troppe volte sibilavano all'orecchio dei cavalieri certe parole ingiuriose; e chi le pronunciava diceva cose ingiuste!

Senonchè queste ripetute staffilate in pieno viso hanno creato la diffidenza da parte del pubblico verso la cavalleria, hanno portato ad inutili appiedamenti che hanno rovinato l'arma; e hanno portato l'esodo di molti ufficiali di cavalleria verso altre armi.

Ora, onorevoli camerati, quanti di noi hanno compiuto questo passaggio d'arma erano persuasi allora, e lo sono ancora, che appagavano il desiderio profondo del loro animo, quello di partecipare alla guerra; ma sono altresì persuasi di aver contribuito, sia pure per un nobile scopo, a indebolire la loro arma. È pur vero che fra questi ufficiali vi sono nomi sacri all'Italia: Francesco Baracca, l'eroe del cielo, e Paulucci de' Calboli, l'osservatore tenace.

Ora possiamo evitare di prendere in considerazione le acerbe, inutili, stupide critiche di quei signori che, senza alcun ragionamento, ma solo con un senso di antipatia, regalavano quegli insulti a cui accennavo più sopra, ma dobbiamo prendere in considerazione il problema, perchè il momento è tipico, perchè anche in altre Nazioni si sta parlando della abolizione totale di quest'arma, e dobbiamo prendere in considerazione le critiche ed i serrati ragionamenti di quegli esperti di cose militari, ognuno dei quali tuttavia può essere paragonato a certi chirurghi per i quali le operazioni vanno sempre bene, anche quando l'ammalato muore.

Quali le critiche di questi scienziati contro la cavalleria? oltre la solita ragione della troppa vulnerabilità offerta dalle truppe a cavallo, onorevoli camerati, si prendono in esame le conseguenze della guerra; per cui le critiche si basano specialmente sopra questa osservazione: che cosa ha fatto la cavalleria

durante l'ultima guerra? Ma così dicendo, in sostanza, si bruciano le tappe del ragionamento e si dice senz'altro: poichè la cavalleria non ha dato risultati, durante la guerra, la cavalleria non serve a nulla. (*Commenti*).

Voci. Non è vero!

VERGA. Io non voglio fare la storia della cavalleria su tutti i fronti, per molte ragioni, ma ve ne dico una sola, e voi rinunzierete alle altre: per non tediarvi. Mi limiterò a fare la storia della cavalleria, durante la guerra, sul fronte italiano.

Io credo di essere perfettamente tranquillo, di poter essere, dico, perfettamente tranquillo affermando che quest'arma o non fu impiegata, o in certi momenti fu impiegata male, ma quando fu impiegata bene essa diede eccellenti risultati.

Fu impiegata male: non lo dico io, ma lo dicono i quaderni dello Stato Maggiore nel periodo iniziale della guerra: vi sono delle pagine autografe del generale Cadorna che sono caratteristiche e definitive in questa materia. Per ragioni inutili a rammentare una divisione di cavalleria ha impiegato un giorno a percorrere lo spazio dal nostro confine all'Isonzo; e non vi giunsero che delle pattuglie e non certamente per colpa di esse, la marcia fu così lenta!

Secondo punto: è imminente la presa di Gorizia; siamo nell'agosto del 1916. La vittoria è nell'aria, già ve ne sono i sintomi, si ha quasi la certezza che la città cadrà all'indomani. Il comando della zona sente, intuisce la necessità di lanciare sulle orme del nemico, che dovrà di lì a poco fuggire, delle divisioni di cavalleria, allo sbaraglio, perchè tengano il contatto col nemico e raggiungano le artiglierie sulla via della ritirata. Ma la cavalleria è lontana. Ve ne sono dei reparti nella zona di Ghedi stanchi di lanciare al galoppo i cavalli sul ciottolato della brughiera. Si racimolano quindici squadroni di cavalleria, con un gruppo di carabinieri a cavallo, di quelli che facevano servizio presso i comandi di armata e di divisione e si buttano all'inseguimento del nemico. Nel frattempo si chiamano le divisioni di cavalleria, che compiono una marcia di record dai dintorni di Brescia fino a Gorizia, arrivando in un giorno e mezzo, parte in treno parte per via ordinaria, con una meravigliosa rapidità. Vengono subito impiegate: ma è ormai tardi: l'attimo fuggente, l'attimo tipico che la cavalleria deve sfruttare, è sfumato. Le divisioni vengono gettate al di là dell'Isonzo ma, se raggiungono le trincee, il disperato tentativo si muta in sacrificio inutile.

Un terzo episodio voglio aggiungere: un episodio che è proprio del reggimento della mia città, il 27° reggimento di artiglieria. Negli ultimi giorni della guerra, non ricordo bene se nella notte tra il 2 o il 3, o fra il 3 o il 4, al Tonale, il comandante del 6° corpo d'armata, sente la necessità di lanciare della cavalleria, allo scopo di tagliare la strada alle truppe austriache in marcia verso Trento.

Manca la cavalleria. Che fare? Vien messo a cavallo lo stesso 27° reggimento artiglieria e viene impiegato in funzione di cavalleria!

Ma non siamo ancora alla constatazione tipica, evidente della necessità della cavalleria, ed in quello che avrebbe fatto ed ha fatto anche durante la nostra guerra. Vengono i giorni foschi: voi sapete a che cosa accenno; l'esercito si ritira in massa. Chi può risalire quella valanga?

Non certo i carri armati attuali; non certo i mezzi meccanici che si vorrebbero adottare in sostituzione della cavalleria. Non possono passare che i cavalli, i quali vanno celermente anche dove non può andare l'uomo appiedato. Avanti i pochi reggimenti di cavalleria che i Comandi hanno a disposizione! Essi si piantano, baluardi definitivi d'Italia, in Pozzuoli del Friuli ed in Pasian Schiavonesco. (*Vivi applausi*).

Si fanno uccidere fino all'ultimo uomo o quasi e l'avanzata austriaca è rallentata, anzi è, per qualche ora, arrestata. Ora, in certe situazioni, alcune ore sono la vita, non soltanto per un esercito, ma per un popolo!

Ora invertiamo il problema, onorevoli camerati. Ditemi: che cosa sarebbe successo se, in quelle tristi giornate, i comandi austriaci avessero avute delle divisioni di cavalleria da lanciare al nostro inseguimento? La nostra ritirata si sarebbe probabilmente mutata in una rotta, ed in una rotta definitiva! (*Commenti*).

Ma vennero i giorni lieti, signori, nei quali la cavalleria trionfa: sono le giornate di Vittorio Veneto.

La fanteria, che rimane comunque sempre l'eroina di tutte le battaglie, l'artiglieria, i pontieri e tutti gli altri reparti hanno fatto il loro dovere, si sono buttati di là dal fiume sacro, hanno finalmente messo piede ancora una volta sul terreno che era stato violato, e il nemico fugge, il nemico è invaso da panico, la vendetta cade su di colui!

Accorrono le divisioni di cavalleria. Finalmente sono pronte! Ed è un nostro camerata l'onorevole Baragiola che, poche ore dopo il

passaggio del Piave, entra in Udine. La nostra cavalleria, nel glorioso inseguimento, non ha mai mancato neppure per un minuto, dal contatto con la retroguardia del nemico!

Noi, con queste divisioni di cavalleria lanciate disperatamente all'inseguimento, sotto il comando di Sua Altezza Reale il conte di Torino, abbiamo tenuto questo contatto, abbiamo in sostanza realizzato la vittoria per lo meno con sacrifici assai inferiori di quelli che ci sarebbe costata!

Ora dico: affermare che la cavalleria sul fronte italiano non ha compiuto nulla, è bruciare, — come dicevo prima — le tappe del ragionamento, per giungere a queste conclusioni: dunque è inutile!

Dico che un simile ragionamento è infantile!

Senonchè, onorevoli camerati, che cosa si fa oggi? All'estero si parla abbastanza male della cavalleria, ma la si tiene in vita.

Ci sono dei dati veramente significativi.

In Italia: due divisioni, dodici reggimenti, sessanta squadroni, trecento ottantaquattro mitragliatrici leggere, novantasei mitragliatrici pesanti.

In Francia: cinque divisioni, ventinove reggimenti, più quindici coloniali, centosedici squadroni, ottocentottanta mitragliatrici leggere, duecentotrentadue mitragliatrici pesanti.

In Jugoslavia (siamo quasi alla stessa altezza): due divisioni, dieci reggimenti, cinquanta squadroni, seicentoquaranta mitragliatrici leggere (contro le nostre trecentottantaquattro), ottanta mitragliatrici pesanti.

Ed è presso a poco così per gli altri Stati.

Persino la Svizzera, che ha dei campi manovrieri qualche volta non più larghi delle anticamere dei suoi alberghi, ha 14 reggimenti di cavalleria; non 14 reggimenti composti come i nostri, ma 14 reparti di cavalleria, i cavalli al domicilio di ogni soldato, con una impostazione ed organizzazione, finchè volete, speciale, ma insomma ha anch'essa le sue truppe di cavalleria, le sue truppe celeri.

Ora io mi preoccupo di due cose: la prima, che anche l'Italia non venga invasa da questa aura malevola verso la cavalleria; la seconda, vorrei che si fosse molto accorti nell'osservare gli eventuali aumenti della cavalleria straniera. E, pure avendo detto con un calore, del quale dovete scusarmi per la passione che dicevo prima e che forse non è adatto a questa tribuna, della cavalleria, mi

permetto di aggiungere, onorevoli camerati, che sono perfettamente di avviso che la cavalleria può venir trasformata ed impiegata diversamente. Trasformata nel senso che io non comprendo se non nel campo estetico le belle lance al sole.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Sono solo per le riviste le lance!

VERGA. Benissimo, e spero che sia così anche per gli elmi.

Comunque, onorevoli camerati, una trasformazione nell'armamentario e anche l'abolizione del concetto che il cavallo sia la quarta arma della cavalleria, cioè l'arma che serve per l'urto. In sostanza trasformazione degli scopi della cavalleria da scopi strategici in scopi tattici.

È fuori di dubbio che l'arma del cielo ha saccheggiato un importantissimo compito che la cavalleria aveva in passato. L'esplorazione lontana ormai è fatta meravigliosamente e più efficacemente e più prontamente dall'arma del cielo, perchè con la radio a decine e decine e centinaia di chilometri di distanza si possono comunicare le posizioni nemiche. Ma è altrettanto vero, onorevoli camerati, che l'aeroplano osserva, ma bisogna che ritorni. Non può stendere, come lo può la cavalleria, un velo permanente, anche debole, di fuoco. Può l'aeroplano — anch'io sono stato bombardiere del cielo e quindi so che si possono ottenere meravigliosi risultati — può bombardare dall'alto e distruggere, ma non può affermarsi in luogo per fermare le avanzate o proteggere le ritirate.

È pertanto che io dico, concludendo su quest'ultimo punto, che ben lungi dal prendere in esame la possibilità di diminuzione della cavalleria, il Ministro competente sarà veramente benemerito, non soltanto di quest'arma, ma dell'esercito, ma di tutto il paese, osservando se non sia il caso, se non ci sia la possibilità di aumentarla. Questo lo dico non perchè le tradizioni gloriose dell'arma lo suggeriscono. Io sento da molti parlare della cavalleria con lo stesso tono con cui si parla di un'attempata signora in ossequio alla sua antica bellezza. Le glorie della cavalleria, voi lo sapete, sono infinite, ma questo non basterebbe, a farla vivere: l'esercito è una realtà vivente, non è un museo.

Io prego piuttosto di prendere in considerazione non quello che ho detto, ma quello che si è scritto in favore del mantenimento della cavalleria, studi da cui ho desunto gli argomenti principali di questo mio discorso. Il vecchio e venerando senatore Canrobert, l'eroe della Crimea, il vinto non inglorioso

di Metz, salendo per l'ultima volta alla tribuna del Senato francese, si rivolgeva ai suoi colleghi con accorato accento dicendo: « Ne touchez pas à la cavalerie ! ».

Io, signori, sono molto meno venerando del generale Canrobert, non ho le sue glorie militari, passate, ma penso di avere la stessa sua passione e soprattutto un'uguale fede nella mia anima dicendo a tutti voi, e particolarmente al Ministro: « Vogliate considerare la cavalleria come va considerata e, possibilmente, vogliate aumentarla ! » (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore ed al Governo.

Onorevole relatore, ella intende parlare ?

BAISTROCCHI, *relatore*. La Giunta si rimette alla sua relazione, che ritiene più che esauriente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della guerra.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. (*Segni di attenzione*) Onorevoli camerati. Lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1931-32, si presenta quest'anno a voi accompagnato da una relazione molto diffusa della onorevole Giunta. In essa il relatore, dopo d'avere indicato le caratteristiche del bilancio, espone l'essere ed il divenire del nostro esercito e completa il quadro col ritrarre le linee fondamentali degli eserciti esteri per noi più interessanti.

Lo ringrazio della sua nobile fatica, che consente e consiglia a me di intrattenermi soltanto su alcuni argomenti, e di preferenza da un punto di vista generale.

Ringrazio i camerati che hanno partecipato alla discussione, e che con la loro parola, ispirata da vivo affetto per l'esercito, hanno dato maggiore rilievo ai problemi militari, e con le loro argomentazioni hanno recato contributo allo studio di parecchie questioni.

Già nel 1929 — parlando per la prima volta sul bilancio della guerra quale sottosegretario di Stato, per l'ordine del mio Ministro, Capo del Governo — dichiaravo che a questa fase dell'attività costruttrice dell'esercito è affidato il duplice scopo dell'addestramento e dell'apprestamento dei mezzi.

Addestramento: cioè capacità di combattere dei reparti, dotati di mezzi molteplici e complessi, in cooperazione armonica fra loro, nell'ambiente terribile della lotta, ove arti-

glierie e mitragliatrici e bombe, da terra e dall'alto, e baionette e forse gas, metteranno a dura prova, ancor più che nel passato, la forza d'animo di capi e di gregari, da soli e nella loro compagine organica.

Capacità tecniche di singoli, e di gruppi saggiamente ordinati; dedizione all'ideale del dovere e dell'amor di Patria, che il Regime sa instillare già nell'anima plasmabile dei fanciulli e degli adolescenti, ma che intensa vita addestrativa, in corpi ricchi di tradizioni e di glorie da conservare e da accrescere, può sublimare, per opera di capi illuminati, sino all'estremo limite.

Apprestamento di mezzi: cioè armi, munizioni, dotazioni, lavori fortificatori, stradali, ferroviari, di collegamento, idrici, edilizi, tecnicamente definiti per qualità e per numero, opportunamente eseguiti, e distribuiti in vista delle necessità di guerra.

Un complesso dunque di oggetti, di attrezzi, di macchine, di opere, talora grandiose, atte ad addestrare in pace e meglio ad utilizzare in guerra le energie degli uomini, sicché la volontà di « servire » è la conoscenza del « come servire » la Patria, non riescano vane per deficienze materiali, di fronte alla dovizia ed all'efficacia dei mezzi altrui.

Ad un programma così vasto, che sottopone a lavoro intenso ogni sia pur piccola parte del grande organismo militare, presiede, unica e sola, l'idea fondamentale dello scopo: la preparazione alla guerra. Non per volerla, la guerra, ma per allontanarne le eventuali conseguenze funeste. Non desidera il temporale chi pone il tetto alla casa: solo si premunisce dai suoi effetti dannosi.

È superfluo che io aggiunga che quel vasto programma è ricavato da quello, ancor più esteso, che, nella concezione unitaria della guerra, il Duce — coadiuvato dal Capo di Stato Maggiore generale — ha concretato per l'impiego armonico di tutte le forze armate.

Poichè si tratta di problemi concreti, i provvedimenti devono essere intonati e commisurati alla situazione particolare d'Italia, i cui vicini sui due lati dei confini terrestri, sono tra loro militarmente alleati, ed armati, ed in via di armarsi con sollecitudine affannosa, insino ai denti, come ci ha ricordato l'onorevole Coselschi. (*Applausi*).

In regime fascista si vuole e si può camminare così: dritti allo scopo, senza infingimenti di bilancio o d'altra natura, senza deviazioni per interessi particolari o per considerazioni elettorali. Vi può non essere — anzi non v'è — larghezza di mezzi finanziari,

ma vi suppliscono in gran parte la volontà di riuscire e la fede.

È bene che io ricordi pure come i provvedimenti militari siano da considerarsi, non solo per affinità di oggetto, ma anche nel loro complesso, attraverso il tempo.

È bensì vero che per l'esercito, forse più che per ogni altra istituzione, è legge fondamentale il monito solenne « fermarsi è morire », ma nei suoi ordinamenti domina pure quale esigenza assoluta lo spirito di continuità. Continuità che non è stagnazione, ma è prosecuzione sistematica; che è adattamento di spirito, di materia, di tendenze, nei vincoli delle forme disciplinari collaudate dalla guerra vittoriosa ed elemento primo di forza e di vittoria.

Eppertanto la mia parola d'oggi si innesta sul discorso del 1929, il quale già poneva il programma che è oggi, e sarà ancora per parecchi anni, in pieno sviluppo esecutivo, per adeguarsi alle esigenze minime imposte dagli armamenti altrui sulle nostre frontiere.

È bene che la nostra già gloriosa aeronautica cresca nella nuova fede che i conflitti futuri abbiano a risolversi nell'aria.

Ma per la sicurezza della Nazione, che non deve correre alee irreparabili, le altre forze debbono alimentare sempre più la fiamma, antica e sacra, del sentirsi ognuna custode delle sorti della Patria nell'ora solenne.

Addestramento dell'esercito è preparazione di reparti e di grandi unità complesse a combattere la guerra terrestre, quale essa si presenterà per noi secondo ogni probabile previsione. Preparazione spirituale e tecnica, da svolgersi ad un tempo, in stretto affiatamento tra capi e gregari, nell'intelaiatura delle unità che dovranno entrare in campagna; abitudine alla cooperazione fra le varie armi secondo modalità che il lungo lavoro in comune, con unità di direzione, deve trasformare in seconda natura.

La preparazione spirituale è già nell'aria che ci circonda, perchè è il fondamento del Regime e cioè dell'Italia che con esso si identifica: il regolamento di disciplina che Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro della guerra, fece porre in perfetta armonia coi tempi nuovi, nel 1929, è il codice spirituale dell'esercito che indirizza e completa quella preparazione nel campo militare; il senso nuovo di fusione tra spiritualità e tecnica, fra scienza pedagogica ed esigenze militari, ha trovato espressione nel regolamento di istruzione del 1930, il quale costituisce ormai, per gli educatori militari di ogni grado,

la guida giornaliera d'azione. Alla pratica militaresca del mestiere — la famosa routine del secolo passato — sono ora sostituiti, nei reggimenti, periodi di addestramento, a volta a volta concretati sulla base delle esigenze particolari, ispirati a moderni concetti didattici ed alla conoscenza delle doti da richiedere a chi ha da essere capo ed alle qualità di chi ha da essere guidato.

La cura morale dei gregari, dei graduati, degli ufficiali tutti, forma occupazione prima e continua della gerarchia. Di preferenza essa si esplica coi contatti frequenti dei capi di ogni grado, anche dei più elevati, coi reparti tutti, anche dei presidi più sperduti; si svolge con l'assistenza materiale e spirituale dei dipendenti nelle loro differentissime contingenze individuali: con le ricompense immediate, con gli aiuti palesi o discreti, con le esortazioni o con le sanzioni, con stretto coordinamento tra addestramento e disciplina, tra rievocazioni e programmi di azione. Elementi tutti, questi, che armonicamente riuniti in fascio bene valgono a dare l'anima ai reparti, a saldare il passato con l'avvenire, a fondere i singoli nell'unità collettiva.

Inoltre, nella vostra attività parlamentare, voi avete approvato i provvedimenti in favore degli ufficiali che più lungamente hanno servito, e la legge per la Cassa ufficiali e per la cessione degli stipendi ed i provvedimenti vari per i ruoli. È recente la concessione Sovrana della bandiera alle scuole allievi ufficiali di complemento; è in corso il conferimento ai singoli reggimenti dei motti che ne esaltano le più belle tradizioni; sono in corso di esecuzione molti lavori vari atti a migliorare la sistemazione delle caserme, di guisa che senza infirmare la semplicità di abitudini di chi professa il mestiere delle armi, sia tuttavia assicurato quel tenore minimo di vita che corrisponde alle condizioni del nostro Paese.

Ed i nostri bravi ufficiali, i nostri disciplinati sottufficiali, i nostri soldati, ammirabili nella limpidezza del loro animo e nella dirittura dei loro sentimenti, sono sensibilissimi a questa cura dei capi e ne traggono forza ed incitamento al lavoro d'oggi, fede all'opera del domani.

Il lavoro addestrativo mira anzitutto a formare l'ufficiale, il sottufficiale, il graduato di truppa, lo specialista e poi a trarre da essi i comandanti, gli istruttori dei reparti. E questi reparti, a loro volta debbono essere ricostituiti incessantemente, per il periodico avvicinarsi di congedi di anziani ed incorporazioni di reclute, in maniera tale che in

qualunque epoca l'ora grave abbia a scoccare, essi possano entrare in guerra, fornendo nello stesso tempo elementi fondamentali a dar vita ad altri riparti nuovi, quali occorrono per integrare le unità maggiori e per costituire altre di sana pianta.

Consentitemi che una volta tanto, di questa vita intensa dell'esercito che è una seminazione ognora rinnovantesi, da effettuare ad ogni ripresa con immutato amore, e di cui i frutti matureranno a lunga scadenza, nei momenti decisivi della nostra storia, io vi dia qualche ragguaglio maggiore.

La disciplina delle intelligenze, qualità fondamentale degli eserciti, che fu rara negli italiani dei secoli passati, viene perseguita con sforzo concorde di tutti i capi. E le norme, le istruzioni, forzatamente generiche, vengono ravvivate nelle loro luci e nelle loro ombre da riunioni di comandanti, a scopo addestrativo o ad intento operativo. Riunioni che già ebbero nome di corsi di alti studi militari, di viaggi di stato maggiore, o che si chiamano manovre d'armata, di Corpo d'armata, di divisione, e che nella sostanza affiatano capi, risolvono problemi strategici e d'impiego delle truppe, stabiliscono intese, con grande vantaggio della preparazione complessiva.

Ma venendo alle istituzioni che riflettono la massa più vasta degli ufficiali dei vari gradi, ricordo che formiamo nelle accademie di Modena e di Torino lo spirito, il fisico, la coltura fondamentale dei giovani ufficiali: il largo concorso di giovani che da due anni a questa parte vi affluiscono ci consente quella larga selezione che ci assicurerà i forti capi dell'avvenire.

Li perfezioniamo nelle scuole di applicazione di Parma, di Pinerolo, di Torino e di Firenze, mirando ad avere colti uomini di azione, pronti alle responsabilità.

La scuola della Farnesina ci dà i maestri di scherma, mentre le sei fiorenti scuole allievi ufficiali ci forniscono i sottotenenti di complemento delle varie armi: i corsi speciali per gli studenti universitari iscritti alla Milizia volontaria, che a quelle stesse scuole fanno capo, sono nel secondo anno di esperimento, con un totale di 1756 allievi nei due corsi.

Io sono fermamente convinto che questa istituzione, caratteristicamente italiana e fascista, si dimostrerà proficua sotto ogni aspetto, a mano a mano che si vinceranno le spiegabili riluttanze dei singoli a questo nuovo sistema, che fa appello alla volontà ed all'attività intellettuale e fisica dei gio-

vani, pur rimanendo nei limiti delle possibilità proprie della loro invidiabile giovinezza. So, al riguardo, di poter contare sull'azione animatrice dei comandanti di Corpo d'armata da un lato, dell'ispettore dei reparti universitari dall'altro.

Prepariamo a Firenze i medici ed i farmacisti, in quella scuola che col Corpo sanitario merita pienamente l'elogio dell'onorevole Salvi; a Pinerolo i veterinari.

Dove i caratteri degli ufficiali si temprano e le cognizioni professionali pongono radici durature, è nei reggimenti. In questi, sotto l'impulso vigoroso dei nostri bravi colonnelli pulsa un ritmo potente di vita e di lavoro, che prepara i futuri capi. Nei reggimenti gli ufficiali di stato maggiore compiono a turno e con grande entusiasmo i periodi di comando voluti dalla legge. Pel soldato nulla v'ha di più bello che vivere fra soldati.

Un breve corso applicativo a Torino e Civitavecchia prepara ufficiali superiori e capitani al comando di reggimento o di battaglione e di gruppo.

Ma dopo un servizio quanto più lungo è possibile alle truppe, molti ufficiali si specializzano; la scuola di guerra ci dà gli ufficiali per gli stati maggiori e per i grandi comandi; appositi corsi superiori forniscono i tecnici di artiglieria, del genio, dell'automobilismo; a Civitavecchia si impartiscono apposite istruzioni sulla difesa contro gli aggressivi chimici e sul servizio fotoelettrico; a Bracciano ed a Nettuno si svolgono corsi di perfezionamento nel tiro di artiglieria terrestre e controaerei. A Civitavecchia ed a Nettuno l'esercito è pure lieto di accogliere, in corsi appositi di istruzione, gli ufficiali dei battaglioni Camicie Nere e quelli delle batterie D. A. T.; così attraverso ai primi viene facilitata quella unità di addestramento che è indispensabile per tutti i riparti che dovranno combattere nello stesso ambito divisionale; attraverso ai secondi si dà efficienza ai reparti di milizia D. A. T. che dovranno agire fin dai primi momenti di una conflagrazione. All'Istituto geografico di Firenze si impartisce la preparazione particolare per lavori topografici connessi anche all'azione dell'artiglieria; gli osservatori d'aeroplano sono formati presso la scuola dell'aeronautica di Grottaglie e le squadriglie da ricognizione per l'esercito. La pratica per gli ufficiali di tutte le armi in materia radio-telegrafica od automobilistica è compiuta presso i reggimenti radio-telegrafisti o presso i centri automobilistici.

Altri ufficiali ancora frequentano corsi di coltura coloniale; altri, corsi per ufficiali di

armamento presso la fabbrica d'armi di Terni; altri, sono addestrati nelle conoscenze ferroviarie a cura delle delegazioni trasporti; altri infine si specializzano in pratica agraria e zootecnia presso il Regio Istituto superiore di Portici o presso l'istituto sperimentale zootecnico di Tor Mancina.

A Pinerolo ed a Tor di Quinto si perfezionano nella equitazione di campagna gli ufficiali d'arma a cavallo; di là sono usciti quei valenti cavalieri che nello scorso anno, per esempio, hanno riportato, in competizioni internazionali individuali 49 primi premi, 23 secondi premi, 194 premi minori; ed in 9 concorsi ippici internazionali a squadre hanno conseguito 7 coppe delle Nazioni e 2 secondi premi. (*Applausi*).

Ed a proposito della cavalleria sono sicuro che ad essa giungerà assai gradita l'affettuosa parola valorizzatrice dell'onorevole Verga, che dell'arma conosce le belle glorie del passato e l'altissimo spirito per l'avvenire. (*Vive approvazioni*).

Ma anche per i servizi l'esercito vuol avere personale al corrente dei più moderni sistemi: così gli ufficiali commissari frequentano un corso biennale di merceologia e chimica applicata a Roma; quelli di amministrazione seguono corsi di calcolo meccanico, di guisa che si va diffondendo nell'esercito l'uso delle macchine calcolatrici, essendo necessario sveltire gli uffici e distogliere sempre meno i militari dalla loro principale occupazione, che è l'addestramento per la guerra.

Reclutamento, perfezionamento e specializzazione per sottufficiali, sono istituiti in modo analogo a quelli per gli ufficiali. Alle scuole per allievi sottufficiali, di fronte a 1295 posti si sono avuti, per i corsi iniziati il 1° maggio corrente, ben 7.000 aspiranti, il che ha consentito la più accurata selezione nei riguardi tanto dei requisiti fisici e dei titoli di studio, quanto delle doti morali, degli allievi. Ai corsi vari di specializzazione, di educazione fisica, per radio-apparecchiatori e radio-montatori, per meccanici motoristi, e per gli altri corsi vari, numerosi sono gli aspiranti e lusinghieri sono i risultati.

La meccanizzazione dei mezzi bellici che giorno per giorno si va attuando, richiede appunto personale specializzato, sempre in maggior misura.

Alcuni di questi corsi per sottufficiali sono estesi a graduati di truppa e soldati; è in particolar modo curata la formazione di radiotelegrafisti, date le larghe necessità della mobilitazione; d'altra parte, per allargare il campo di reclutamento, si concedono facilitazioni ai

militari che hanno frequentato i corsi per periti radiotecnici e per operai radio-montatori presso i Regi istituti e le Regie scuole industriali, istituti ai quali l'Amministrazione della guerra corrisponde un discreto contributo in denaro per ciascun allievo.

Infine, a cura dei battaglioni radio-telegrafisti del genio, si svolgono corsi radio per premilitari, corsi che riceveranno, a partire da quest'anno, più largo sviluppo anche presso altri reggimenti non del genio, mediante appositi ufficiali istruttori ed apposite installazioni.

Assicurata come ho esposto dianzi, di preferenza nel periodo invernale, la preparazione dei comandanti, e degli specialisti, viene svolta tutto l'anno l'istruzione dei riparti singoli ed in cooperazione con le altre armi. Non è certo necessario che io mi soffermi su questo punto. Non è d'uopo che io accenni all'importanza della parte che è risultata più visibile dell'istruzione invernale. Essa ha condotto, negli scorsi mesi, tutti i nostri riparti nelle regioni più alpestri dei confini o dell'interno della penisola, mettendoli, nella stagione più rigida, in condizioni di disagio un po' più prossime a quelle della guerra reale.

Al principio di marzo ed al principio di aprile, sono giunte ai riparti le reclute della classe 1910. Si è così compiuto, con regolarità piena, il passaggio della chiamata alle armi dal 20° al 21° anno di età. Avremo una giovane classe di più in riserva, pel momento del bisogno.

La posticipazione di un anno nella chiamata ha anche notevolmente migliorato le condizioni fisiche degli arruolati, i quali sono giunti sotto le bandiere con atto spirito di italianità e di disciplina. Premio questo di inestimabile valore alle fatiche del Regime !....

I reggimenti, così rinsanguati, ritorneranno anche quest'anno ai campi, di durata di circa due mesi, in regioni quanto più è possibile montane, per compiervi le istruzioni d'arma. Ad esse si intrecceranno e seguiranno esercitazioni più complesse, nell'ambito delle singole divisioni, con tiri a proiettili reali, per avvicinarsi, per quanto è dato in tempo di pace, alle condizioni di guerra vera.

Due divisioni rinforzate svolgeranno manovre di montagna tra Val Camonica e Valtellina.

A queste esercitazioni parteciperanno, col consueto grande affiatamento, ne sono sicuro, alcuni battaglioni di Camicie Nere.

Le due divisioni celeri, poichè già l'anno scorso hanno appalesato in un periodo intenso di operazioni, la bontà della loro costituzione

organica, si addestreranno anche nella prossima estate in quel terreno carsico di cui devono diventare profonde conoscitrici.

Parallelamente a questa intensa attività addestrativa dell'esercito permanente, si va ampliando ed approfondendo l'istruzione degli ufficiali in congedo, istruzione che per inserirsi nella dinamica vita civile odierna, senza arrecare danni ai singoli, incontra tanto da noi quanto all'estero non poche difficoltà, dovute più alla forza delle cose che alla volontà degli uomini.

Gli appositi corsi invernali hanno avuto fine in queste ultime settimane, con simpatiche riunioni, importanti per il loro contenuto, e imponenti per il numero degli intervenuti e per il loro significato spirituale. E se il numero dei frequentatori dei corsi non ha notevolmente superato quello dell'anno precedente, si è però potuto constatare un forte miglioramento nella loro assiduità. È anche questa una istituzione di marca fascista che sicuramente trionferà, a mano a mano che alla buona volontà degli uomini si potrà far corrispondere la larghezza dei mezzi finanziari, mezzi fatalmente indispensabili ad ogni attività addestrativa. Comandanti territoriali e distinti ufficiali delle varie armi si sono dati con ammirevole slancio a questo nuovo gradito incarico, coadiuvati dall'azione appassionata dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, la quale, sotto l'ardente guida del presidente di questa Camera, ha oltrepassato alla data del 1º corrente i 100 mila ufficiali iscritti.

Nel bilancio si è potuto finalmente prevedere un richiamo anche di uomini di truppa, per quanto limitato, per un periodo di 20 giorni. Si vuole, a titolo di istruzione e di esperimento, completare gli organici dei reggimenti di due divisioni (Perugia e Chieti), con quegli stessi ufficiali e con quegli stessi soldati che vi sarebbero inviati in caso di mobilitazione. Si tratterà di 20 mila uomini appena, massa invero assai piccola rispetto alle chiamate imponenti di altre Nazioni. Ma si spera di iniziare così il richiamo per istruzione di militari in congedo, elemento fondamentale nella preparazione di un esercito a ferme brevi come il nostro.

Come v'è noto, si è effettuata quest'anno, per la prima volta, una convocazione di controllo di alcune classi del congedo, limitandola ai pochi istanti sufficienti per il rilievo di dati statistico-militari. Convocazione utile per molti aspetti, sia come prova del funzionamento dei mezzi predisposti dai distretti e dai co-

muni per i richiami, sia per saggiare la diligenza dei congedati nel rispondere all'appello.

Le conclusioni tratte da questo primo esperimento sono soddisfacenti. Il numero degli iscritti che non si sono presentati senza giustificare l'assenza è inferiore al 9 per cento, percentuale piccola e dovuta in gran parte alla novità del provvedimento. Si è già disposto che fra il 15 ed il 30 maggio i mancanti possano regolarizzare la loro situazione col presentarsi ai distretti od ai comandi dei carabinieri del loro comune.

I distretti hanno assolto con grande diligenza anche questo compito che è venuto ad aggiungersi all'altro, imponente, di riprendere nei ruoli tutti i cittadini idonei fino al 55º anno di età. Questo ultimo considerevole lavoro, che inquadra la massa degli uomini validi alla Nazione, sarà ultimato per il 30 del prossimo giugno.

Tutta questa opera di preparazione svolgentesi coi mezzi propri dell'esercito sarà facilitata sempre più a mano a mano che i giovani giungeranno ai corpi spiritualmente meglio preparati e fisicamente migliori, per essere passati attraverso alle opere del Regime, dall'Opera nazionale Balilla, all'istruzione premilitare recentemente resa obbligatoria in diritto, ma che generalizzeremo al più presto nel fatto, superando le difficoltà inevitabili.

Così le nostre unità potranno conseguire un grado di addestramento sempre più elevato. Ora, i combattimenti sono comparazione di valori spirituali e tecnici, e le perdite dei due contendenti nella battaglia sono, in certa qual guisa, inversamente proporzionali al loro grado di addestramento, come acutamente documentava di recente un competente straniero. E se l'esercito meglio istruito ha per sé il più alto coefficiente di vittoria, non dovremo nulla tralasciare per averlo sempre meglio addestrato.

La preparazione dell'esercito si innesta infine con quella delle altre forze armate, non solo nei riguardi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale come già dianzi ho accennato, ma anche in quella della Regia marina, della Regia aeronautica, mediante reciproco scambio di ufficiali ed in esercitazioni di unità terrestri, appoggiate, protette o coordinate da interventi di navi e di aerei.

E si associa infine con la preparazione della popolazione civile alla protezione passiva contro gli aerei e contro i gas, preparazione affidata all'alta direzione del Ministero degli interni e da attuarsi con l'ausilio di mezzi

e di studi delle varie Amministrazioni centrali e periferiche, prima fra esse la Croce Rossa.

A questo proposito, mi è grato comunicare alla Camera che al principio dell'estate sarà compiuto un esperimento di difesa contro attacchi aerei, della città di Torino. È la prima prova che compiamo in tale campo, perchè l'organizzazione relativa è passata nella fase d'attuazione da non molto tempo.

Trattasi di organizzazione vasta, complessa che per non creare duplicati costosissimi s'avvale oltrechè di armi, anche di collegamenti statali già esistenti e di altri che sono indispensabili all'esercito, che li impiega contemporaneamente per altri suoi compiti.

È organizzazione che richiede studi tecnici particolari, che vengono svolti dai comandi d'artiglieria e del genio, col concorso degli ispettorati della Milizia per la D. A. T. e la cui attuazione vuole conoscenza profonda e scioltezza d'esecuzione di metodi non facili di tiro, così come sta appassionatamente acquistando il personale della Milizia per la D. A. T., sotto la guida dei suoi capi, tutti provetti artiglieri. E poichè è questa una materia che non consente improvvisazioni, in questo stadio dell'organizzazione, la prova ha da essere compiuta là dove gli apprestamenti han raggiunto grado sufficiente, e questa stessa prova non deve essere di primo acchito troppo complessa. Ciò dà ragione dell'indipendenza di questo primo modesto esperimento, dalle interessanti grandi manovre aeree indette a cavallo dell'Appennino. In esso, naturalmente, l'aviazione interverrà sia per portare l'offesa, sia per lo svolgimento della difesa.

L'esercitazione sarà feconda di risultati e d'insegnamenti pel funzionamento dei mezzi predisposti.

A quest'opera complessa e multiforme di preparazione sin qui tracciata gli ufficiali di ogni grado, perfettamente compresi dell'ora che volge, e bene all'altezza della loro missione, si sono dati con ogni forza di spirito e di corpo. Io li segnalo alla gratitudine della Nazione. (*Applausi*).

Passo ora a parlare dell'apprestamento dei mezzi, con la brevità e con la circospezione che in tale materia è doveroso osservare per ovvie ragioni.

La preparazione dei mezzi materiali deve essere anche essa organizzata sulla base dell'ipotesi di guerra per noi più pericolosa. Ipotesi che riguarda non soltanto numero ed entità di avversari, ma il loro modo di condurre la guerra, il loro modo di combattere, in relazione ai loro armamenti ed al terreno delle possibili operazioni.

E lo studio del problema, dovendo condurre all'attuazione dei nostri intendimenti, dev'essere intonato sin dall'inizio alle nostre disponibilità, alle nostre possibilità.

L'attuazione va dunque regolata, anche in questo caso, nella conciliazione armonica dei due termini della qualità e della quantità. Perchè la mole ed il costo dell'adozione di un attrezzo bellico sono quasi sempre tali da rendere per lo meno perplessi nell'adozione di un ulteriore tipo più perfezionato, il quale, benchè studiato e definito, deve poi spesso restare per ragioni economiche — per anni o per lustri — nel campo dei desiderata.

D'altra parte armi e dotazioni, come tutte le cose umane, si logorano, mentre i tipi invecchiano al cospetto dei progressi d'ogni giorno, ed alla questione della loro provvista s'accoppia quello poderoso della loro distribuzione, in relazione alle esigenze della mobilitazione ed alla loro laboriosa manutenzione.

Per di più, il Governo fascista, nell'affrontare questo problema, s'è trovato dinnanzi non già ad un terreno incolto ma propizio, bensì un campo devastato e sconvolto dalle inevitabili conseguenze dell'immane sforzo di guerra e soprattutto della follia smobilizzatrice e disperditrice degli anni tetri del dopo guerra. (*Approvazioni*).

GUGLIELMOTTI. E questo era evitabile!

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Ma v'è ben altro ancora: come armi, mezzi tecnici, equipaggiamenti, vestiari, riserve di viveri, corrispondono all'organizzazione militare del personale, così occorre assicurare l'organizzazione militare del territorio, di tutto il territorio ormai, della Penisola e delle Isole. E sono strade, ferrovie, acquedotti, fortificazioni. Soffermandomi un momento su queste ultime soltanto, ricorderà come un esempio di costo ci sia offerto dalla Francia.

La catena di fortificazioni a prova di bomba ch'essa sta febbrilmente stendendo lungo le sue frontiere — fortificazioni delle quali i giornali di tutto il mondo han dato nell'estate scorsa copiose descrizioni, illustrazioni e commenti — costa a detta di una autorevole rivista pure francese, da 8 a 15 milioni di lire per chilometro lineare di frontiera predetta. Se essa estenderà tale sistema anche solo sulla metà dei 520 chilometri di confine verso di noi, spenderà dai 2 ai 4 miliardi di lire.

Di fronte alla grandiosità di simili cifre s'impongono, quali esigenze assolute, la ricerca di soluzioni meno onerose, e l'oculatezza nella spesa. Criteri fondamentali che guidano la mia opera, nella quale ho collaboratori

preziosissimi nel Capo di Stato Maggiore dell'esercito e nel suo comando, nei direttori generali e nel personale dell'amministrazione centrale, nonché dei personali tutti dei comandi, dei servizi tecnici ed amministrativi dell'esercito. Vi posso assicurare, onorevoli camerati, riferendomi anche a quanto poco fa ha detto l'onorevole Verga, che a questo lavoro di rinnovamento e di ricostruzione collaborano tutti i superiori gerarchici nella loro esperienza di guerra e di pace, nella sfera delle rispettive attribuzioni, nella responsabilità connessa per legge alle funzioni di ciascuno.

Per lo studio e la definizione dei materiali, l'esercito vive anche in stretto contatto con elementi fattivi della vita civile, in diverse forme, così come vuole la poliedricità delle esigenze. Dagli uomini di scienza si cerca e s'apprezza altamente l'opera volenterosa e conclusiva tanto nell'insegnamento presso le Accademie, quanto nello studio dei più audaci problemi di esplosiva, di mezzi tecnici; col Consiglio nazionale delle ricerche si sono avviati esami di quesiti importanti e complessi e si son gettate le basi per un sempre più stretto affiatamento; dai personali tecnici, dai gabinetti di ricerche e di indagini di parecchie industrie si utilizzano e, quando occorra, s'indirizzano le attività per l'apprestamento dei mezzi occorrenti all'esercito.

Mezzi e materiali una volta studiati, definiti, largamente sperimentati al contatto della realtà con i reparti medesimi che dovrebbero usarli in pace ed in guerra, vengono adottati. Nei limiti del bilancio vengono provveduti nella totalità delle esigenze dell'esercito, secondo programmi poliennali, oppure tenuti in pochi esemplari per essere riportati al momento del bisogno.

Per la fabbricazione si ricorre sempre ed esclusivamente alla produzione nazionale, e nella maggior misura possibile — ossia quasi totalmente — all'industria privata, per la quale gli stabilimenti militari sono mezzi di fiancheggiamento e di cooperazione, organi di ricerca, di collaudo, di preparazione di modelli e di completamento. Nessuna concorrenza da parte loro, ma azione di guida e di controllo, utile per lo Stato e per le stesse industrie. E la ripartizione delle commesse di lavoro fra gli stabilimenti attrezzati per le industrie esclusivamente di guerra viene fatta con le cautele che tutelino l'erario e consentano la vita di quelle industrie così benemerite.

So che tutti voi — pensosi delle necessità belliche — fidate appunto nell'opera dei capi,

o meglio del nostro Capo, perchè anche per la produzione della grandiosa mole di mezzi d'ogni genere che una guerra divorerebbe, sia provveduto. Come v'è noto, il coordinamento delle energie produttrici belliche della Nazione, fa capo alla Commissione Suprema di difesa, della quale è presidente Sua Eccellenza il Capo del Governo, ed ha come organo specializzato il Comitato di mobilitazione civile, retto con competenza singolare e con chiara visione di ogni problema dal senatore generale Dallolio.

Orbene, Sua Eccellenza il Capo del Governo mi autorizza a dichiararvi che nelle otto sessioni che ha tenuto dal 1925 ad oggi, la Commissione Suprema di difesa — pur nella complessità dei problemi da trattare e della molteplicità dei Ministeri da coordinare — ha risolte molte questioni, ha concretato non pochi provvedimenti che man mano si vengono presentando al Parlamento in apposite leggi, e molte disposizioni ha preparato che entreranno in funzione senz'altro nell'eventuale scoppio d'un conflitto.

Ho di proposito esaminato separatamente i due elementi fondamentali della preparazione dell'esercito, ossia l'addestramento — che è quanto dire il personale — e l'apprestamento dei mezzi — ch'è quanto dire le dotazioni ed i lavori.

L'abilità dell'organizzatore sta nel porzionare armonicamente le due cause di spese.

Come chiaramente risulta dallo stato di previsione, e voi certamente l'avrete notato con compiacimento, perchè corrisponde a un desiderio manifestato nel passato dalla Camera, per l'esercizio 1931-32, s'è dato un colpo di barra deciso sulla rotta delle dotazioni e dei lavori. L'alleggerimento dei capitoli degli assegni, la riduzione dei prezzi, l'aumento di 112 milioni di lire nei fondi messi a disposizione del Ministero della guerra, hanno consentito di far salire la parte straordinaria del bilancio, che appunto deve servire all'apprestamento dei mezzi, da 190 a 500 milioni di lire annue per un quinquennio.

Ma per quel che riguarda la preparazione del personale, problemi non minori si affacciano.

Si fa da taluno giustamente considerare che da noi non si chiama tutto il contingente di leva alle armi, perchè non sono sufficienti i fondi all'uopo stanziati in bilancio. Questi fondi corrispondono alla quantità di forza media annuale consentita dalla legge di bilancio, e che perciò è chiamata brevemente «forza bilanciata». Si vorrebbe da taluno

che, riducendo la durata del servizio di coloro che sono chiamati alle armi, si ricavassero i mezzi di poter irreggimentare tutti gli idonei di leva, nessuno escluso.

Vale la pena di stringere il problema un po' più da vicino.

Anzitutto, come ho già ricordato oggi stesso, noi siamo passati, fra il 1928 ed il 1931, dalla chiamata dei giovani a 20 anni alla chiamata al 21° anno. Abbiamo cioè fatto fronte a 4 chiamate annuali colle sole 3 classi: 1908, 1909, 1910. Ciò non ostante, per ciascuna di queste classi, come già ed ancor più per le classi precedenti, abbiamo lasciato a casa almeno 25 mila uomini idonei al servizio. Perché? La risposta non è solo quella: «per mancanza di fondi». È vero sì, che non si sono stanziati i fondi per chiamarli. Ma vi sono particolari motivi. In primo luogo, di quei 25 mila idonei, alcune migliaia sono di giovani idonei ai soli servizi sedentari. Avendo esuberanza di gente, è bene scegliere i giovani più robusti, che meno lavoro diano alle infermerie ed agli ospedali.

Gli altri 20-22 mila sono stati iscritti alla ferma teorica di 3 mesi, ferma finora praticamente nulla, perchè essi rientravano in quelle prime categorie di condizioni famigliari che la legge di reclutamento ha sempre segnalato come meritevoli di specialissime considerazioni, per gravi ragioni di utilità sociale e demografica. In altre parole, nella bilancia dei vantaggi generali della Nazione, i giovani rientranti in quelle categorie, in tempi normali di pace sono, socialmente, più utili a casa che sotto le armi.

All'infuori di questi, nessun altro uomo idoneo è rimasto esente dal servizio militare. Quindi la durata delle ferme compiute negli anni dal 1928 al 1931, nei riguardi della quantità di gente chiamata alle armi, è stata la più opportuna, date le assegnazioni di bilancio.

Le cose cambieranno per le classi 1911, 1912, 1913, 1914, perchè della disponibilità di 250 mila uomini idonei, ch'esse annualmente offrirebbero, grosso modo, all'esercito, occorrerà ascrivere alla ferma teorica di 3 mesi circa 50 mila uomini, per restare nei limiti della forza bilanciata.

Mi sono fermato alla classe del 1914, perchè è vero che la classe del 1915 avrà forza anche maggiore, ma quella del 1916 ci darà solo più 205 mila uomini; quella del 1917 appena 167 mila; quella del 1918 scenderà alla bassa cifra di 153; quella del 1919 risalirà a 180 mila uomini; quella del 1920 infine riascenderà ai 260 mila uomini, per riprendere di poi un ritmo normale, anzi accresciuto.

Voglio però subito rassicurarvi in proposito. Il modo come fornire all'esercito il contingente annuale necessario negli anni dal 1936 al 1940, ha già formato oggetto di studi e di decisioni di massima approvate da Sua Eccellenza il Capo del Governo, ed esse fanno appunto assegnamento sulla cospicua forza della classe 1915 e sullo sfruttamento intiero delle 4 classi successive.

Ma tornando al nostro argomento, resta bene stabilito dunque che la preoccupazione dell'assegnazione alla ferma teorica di 3 mesi di alcune diecine migliaia di giovani idonei, si limita alle 4 classi dal 1911 al 1914.

Ma come già ho posto in evidenza, per 25 mila uomini circa, la più larga visione degli interessi generali della Nazione consiglierebbe di lasciarli ascritti alla ferma teorica di 3 mesi, ossia lasciarli praticamente a casa.

Restano altri 25 mila uomini all'anno. Ma il Governo nel 1930 ha reso obbligatoria l'istruzione premilitare; tant'è che, come prescrive l'articolo 1 della legge 29 dicembre 1930 che disciplina la ferma, nessuno potrà essere ascritto alla ferma di 3 mesi se non ha superato gli esami di idoneità alla fine del 2° anno dell'istruzione premilitare. E chi non avrà avuto l'istruzione premilitare dovrà compiere sei mesi di servizio alle armi!

Che se poi si volesse ad ogni costo che anche questi giovani ricevessero istruzione militare, oltre quella premilitare, si potrebbe rendere effettiva la ferma teorica di 3 mesi, chiamando quei giovani alle armi appunto per 3 mesi. La spesa non sarebbe neanche, relativamente, grave. Per 25 mila uomini essa ascenderebbe appena a 32 milioni.

Però io osservo che il nostro è regime di qualità e non di numero. Questo concetto, applicato agli ordinamenti militari, fa sì che ogni qualvolta siasi assicurata l'efficienza numerica minima, devonsi adibire gli ulteriori mezzi disponibili alla cura della qualità. In altre parole, a parità di fondi per l'organizzazione militare, è preferibile lasciare quei 25 mila uomini a casa con la sola istruzione premilitare, per curare meglio la coesione dei reparti, facendo compiere agli uomini alle armi per intiero le ferme legali, alle quali sono ascritti. E se fondi ancora rimanessero disponibili sarebbe ancor preferibile rinfrescare l'addestramento delle riserve già istruite, ora in congedo.

Qualcuno — ed è stato ancor sostenuto nell'ultima seduta — vorrebbe che si addivesse all'abolizione delle ferme di durata varia, e che, come in Francia, si stabilisse per tutti i militari la ferma di 12 mesi. Scopo: realizzare

economie a vantaggio dell'apprestamento dei mezzi.

Non è forse inutile ricordare, come primo elemento di giudizio, che la Francia non ha adottata la ferma di 12 mesi, nè per ragioni militari, nè per ragioni economiche. Vi ha fatto ricorso invece per ragioni di politica interna e per ragioni demografiche.

Per ragioni di politica interna, perchè, per noti scopi, uno dei primi postulati delle democrazie varie è la ferma breve: anche da noi Bonomi nel 1920 voleva la ferma di 8 mesi; Gasparotto nel 1921 intendeva fissarla in 12 mesi; Soleri nel 1922 s'accontentava di ridurla a 14 mesi. Come curiosità, potrò anche dire che manifestini comunisti recenti, che la nostra solerte polizia ha sequestrato mentre si tentava d'introdurli in Italia, portavano come prima rivendicazione la ferma di 9 mesi. (*Commenti*). Io parlo della Francia, non parlo dell'Italia.

Per ragioni demografiche, perchè là dove difettano le braccia per i lavori agricoli ed industriali e si deve importare mano d'opera, il servizio militare è sotto questo aspetto in pura perdita.

Ma queste condizioni non hanno alcuna rispondenza in Italia nell'anno IX dell'era fascista.

Vediamo ora il lato economico della questione. L'argomento della durata della ferma è già stato altre volte qui esaminato a fondo da me stesso. Consentitemi di ripetere ancora oggi che la ferma non corrisponde solo al periodo necessario per istruire il soldato singolo ai suoi compiti di guerra, ma anche ed ancor più a queste altre tre esigenze:

prima: addestrare i reparti — che comprendono: soldati, graduati, ufficiali — in sé e per sé, ed in cooperazione coi reparti analoghi e con le altre armi;

seconda: dare alla Nazione, in qualsiasi momento, d'estate e d'inverno, un nucleo di forze addestrate, adeguate a quelle che in quell'epoca dell'anno la possono minacciare;

terza: adeguare queste forze, per numero e coesione, anche alla necessità di dare vita alle unità previste per la guerra. Queste due ultime esigenze, la copertura e la mobilitazione, sono anzi i veri scopi dell'esercito di pace, il quale non è solo una scuola di reclute: l'istruzione dei soldati è solo il mezzo per mettere l'esercito in grado di raggiungere lo scopo stesso del suo essere.

Ed è talmente così, che in Francia v'è chi propone persino di suddividere l'esercito in due parti: una in cui soldati e quadri s'istruiscono, l'altra, che ricevendo militari così già

addestrati, si tiene esercitata e pronta ad entrare in azione dopo poche ore.

Conscia di questa necessità, la Francia, ha subordinato la riduzione della ferma da 18 a 12 mesi, da applicarsi a tutti indistintamente gli uomini di leva, senza alcun riguardo per la situazione di famiglia, alle seguenti condizioni, che sono state dichiarate pregiudiziali:

1º) assunzione per l'esercito metropolitano di 71 mila graduati e soldati permanenti;

2º) assunzione di 15 mila agenti militari e di 30 mila impiegati, civili di nome, ma militari di funzioni;

3º) assoldamento di 15 mila guardie repubblicane mobili, da adibire, in pace, all'istruzione premilitare, e che proprio ora stanno conseguendo il brevetto di comandanti di plotone, per poter concorrere alla mobilitazione delle unità di nuova formazione in guerra;

4º) istituzione dell'istruzione premilitare;

5º) i soldati che compiono solo 12 mesi, dopo il servizio debbono essere richiamati obbligatoriamente tre volte: due per ventun giorni ciascuna, la terza per 14 giorni; eventualmente una quarta per 7 giorni. In totale 63 giorni di richiamo. E i richiami obbligatori sono, come sappiamo, compresi realmente nel bilancio francese.

Inoltre si sono affiancate all'esercito di coscrizione, 5 divisioni coloniali di militari permanenti (e cioè 60 mila uomini circa) tenute in Francia, sul piede quasi di guerra. Esse tornerebbero certamente utili per le esigenze della copertura, oppure per poter inferire un colpo improvviso.

Ho fatto il calcolo sommario del costo di un'analogha organizzazione applicata non a tutto il nostro contingente, ma anche soltanto a quello che si conta di chiamare alle armi con l'entrata in vigore nel 1932 della nuova legge sulle ferme.

Ebbene, senza i richiami, dovremmo accrescere la previsione annuale di spesa di ben 1400 milioni di lire; comprendendovi il richiamo per 21 giorni di due classi, così come vuole la rotazione delle classi in congedo, (e ciò s'effettuerà in Francia a partire dal 1932) occorrerebbero altri 120 milioni almeno.

Non mi pare quindi che sia questo il sistema migliore per noi per realizzare economie!

Come abbiamo noi invece risolto il problema?

Quell'opera dei graduati e soldati permanenti, degli agenti militari e civili, nel lavoro

di pace e per la formazione delle nuove unità di guerra, noi la chiediamo ai pochi nostri sottufficiali, ai pochissimi nostri impiegati civili, ed alla prestazione quasi gratuita, di militari di leva.

Per poter ottenere che quei militari di leva, frattanto diventati in buona parte graduati e specialisti passino i loro incarichi particolari ai militari della classe successiva da essi stessi istruiti, sarebbe necessario che essi, soldati di leva, restassero tutti 18 mesi alle armi. Avremmo allora servizio bene assicurato, riparti a forte coesione per la copertura delle frontiere e per le prime operazioni di guerra, buoni nuclei per l'ossatura delle unità, piccole e grandi, già costituite e da costituire, all'atto della mobilitazione.

Il tenere però sotto le armi per 18 mesi tutto il contingente annuale accrescerebbe alquanto la spesa. E poichè nel periodo invernale gli ostacoli delle Alpi e delle nevi rendono un po' meno probabili — non dico impossibili — offese improvvisate contro i nostri confini, così riduciamo in quella stagione alquanto la forza dei riparti. Di qui l'espediente di congedare una parte del contingente in autunno, e tenere sotto le armi solo quel tanto di forza che basti per dare il minimo di sicurezza alle frontiere, per mantenere in vita l'organismo e per poter inquadrare ed istruire la nuova classe di leva che giunge alle armi nella primavera seguente.

La legge 29 dicembre 1930, già dianzi ricordata, disciplina all'uopo le ferme, permette di graduare il numero degli uomini da assegnare all'una od all'altra ferma a seconda delle necessità e delle opportunità militari, finanziarie, politiche; riduce ad uno solo all'anno i congedamenti ed a due le chiamate: una limitata in autunno; l'altra, di gran lunga maggiore, in primavera, affinché di estate la Nazione possa disporre di un nucleo di forze di qualche entità, per quanto pur sempre assai modesta.

Le ragioni d'economia ci hanno costretti a ridurre sinora in pratica la ferma da 18 ad appena 15-16 mesi col congedamento anticipato della classe o col ritardo nella sua chiamata. E ciò con danno sicuro dell'addestramento dei riparti, degli specialisti e dei quadri, e con rischio della Nazione. Ed alla ferma di 18 mesi si son tenuti uomini nel numero minimo consentito dalle necessità che ho sinora rappresentate: tanto che per le classi 1906 e 1907, effettuando la media del servizio prestato da tutti i loro uomini, si hanno appena 9 mesi e 9 giorni, e 9 mesi e 12 giorni. Di fronte alla gravità di questo fatto si è già

rimediato in parte, tenendo alquanto di più alle armi le classi 1908 e 1909 con una media di 12 mesi e 20 giorni.

Ciò spiega perchè i riparti che d'estate hanno forza sufficiente, irriducibile però in quella stagione, d'inverno siano a forza minore. Non però nelle condizioni qui esposte a tinta fosca, e si sono infatti potute compiere con ottimi risultati le esercitazioni invernali, che dianzi ho già ricordato. Ma è certo che almeno per le divisioni di frontiera la forza invernale non è stata sinora sufficiente a tacitare le legittime apprensioni dei comandanti responsabili. Nelle cose umane v'è cioè un limite al di là del quale ogni ulteriore passo è dannoso. Noi questo limite, non solo l'abbiamo spesso raggiunto, ma — perchè non dirlo? — l'abbiamo sinora oltrepassato qualche poco annualmente per non sacrificare al personale l'apprestamento dei mezzi materiali.

La relazione rappresenta l'opportunità di avere nelle unità molti graduati e specialisti. Siamo in ciò pienamente d'accordo.

Ma essa proporrebbe di averli a lunga ferma, quali militari di mestiere, e di compensare il maggior costo dei loro emolumenti con la riduzione del numero dei militari che sono ascritti alla ferma teorica di 18 mesi, militari, notiamolo bene, fra i quali vi sarebbero non pochi graduati di leva. Anzitutto osservo che la maggiorazione di spesa, tutto sommato, non può essere inferiore a tre: ossia per tenere un permanente occorre lasciare per lo stesso tempo a casa 3 soldati, alla cui eventuale opera gratuita di graduati o di specialisti così si rinunzia.

Ora, dopo quanto ho esposto dianzi, chi potrebbe pensare ancora a ridurre ferme od a diminuire di parecchie e parecchie migliaia il numero dei soldati che debbono dare quel minimo di saldatura necessaria per effettuare il collegamento fra la classe anziana ed il compimento della prima istruzione delle nuove reclute? La risposta non può essere che negativa.

Però questi ed altri problemi sono già stati studiati e si studiano in modo continuo. Farò anzi notare che già nel 1930, e con la nuova legge ciò diventerà provvedimento normale, una parte delle reclute è stata chiamata in autunno per dare maggior vigore di vita ai riparti nel periodo invernale — specialmente per le divisioni di frontiera; — dirò anche come nella limitata misura consentita da tutte le nostre condizioni di forza alle armi e di bilancio, sono già tenuti in servizio 2300 sergenti di leva in luogo di altrettanti soldati; si sono, al 1º maggio, ammessi 1295 allievi sottufficiali,

che rimarranno alle armi per 2 anni, ossia in numero non poco superiore a quello dei sergenti che potranno riaffermarsi, e lo si è esplicitamente dichiarato nel manifesto di concorso. Ma, regolato in questo modo, il provvedimento non va a detrimento quantitativo del contingente, come avverrebbe adottando la soluzione suggerita dalla relazione, bensì a miglioramento qualitativo.

Insomma, per concludere su quest'argomento, anche qui, come in tutti i provvedimenti militari, è questione di opportuna conciliazione fra numero e qualità, fra esigenze contrastanti e disponibilità di mezzi. Soluzioni troppo semplici spesso diventano semplicistiche.

Quest'anno la relazione ha intravvisto la soluzione di parecchi problemi nella diminuzione della forza bilanciata.

La relazione dello scorso anno segnalava la soluzione del complesso di queste quistioni nell'aumento della forza bilanciata, che è rimasta nei due anni immutata nella cifra legale di 220 mila uomini, e proponeva di accrescerla fino a 260 mila.

BAISTROCCHI, *relatore*. Non è così.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. È così. Di fronte a queste proposte così in contrasto, l'anno scorso il Ministro della guerra dichiarava testualmente:

« Dobbiamo accrescere di qualche poco il contingente fino a poter costituire le unità previste dal nostro statuto del 1926. La forza bilanciata di 260 mila uomini indicata dalla relazione è quella appunto che può fare fronte alle necessità minime ».

Quest'anno dichiara che nessun elemento nuovo è intervenuto in questi 12 mesi per farlo mutare di parere, e che la soluzione più economica per noi per accrescere l'efficienza dell'esercito, è quella di aumentare la forza bilanciata non appena si possa.

Lo sguardo che abbiamo così dato alla vita dell'esercito, è stato limitato e discreto.

Ma cuore ed intelletto d'amore, in voi così sviluppati, saranno i migliori interpreti del mio dire, e dal poco, voi saprete intendere il tutto.

E la visione di quello che l'esercito è, di quel che esso fa, delle mete verso le quali marcia, vi farà convinti che questo organismo complesso, robusto e sensibilissimo, è solido e fermo, come sempre.

Il dolorosissimo incidente toccato al 3º reggimento alpini nella Val Fredda, se ha rattristato il nostro cuore di camerati ha dimostrato quanto fortemente radicati siano nei nostri riparti il sentimento del dovere e lo

spirito di corpo. E l'alto senso d'italianità col quale le famiglie hanno accettato il sacrificio per la Patria è nuova prova dei sentimenti elevati che negli italiani il Regime ha saputo ridestare. (*Vivissimi applausi*). Ai 21 camerati caduti vada il saluto reverente e commosso di tutti noi (*Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi*), che dal loro esempio trarremo incitamento a compiere con dedizione sempre maggiore il nostro dovere d'italiani. (*Vive approvazioni*).

Con l'affetto profondo di ormai vecchio soldato, v'assicuro che l'esercito merita la fiducia della Nazione per la sua costituzione salda, per il suo spirito elevato e sereno. (*Vivissimi prolungati applausi - Grida di: Viva l'Esercito! - Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi - Nuovi vivissimi applausi*).

Il tenor di vita dei riparti e dei militari di ogni grado è austero; lo stile di lavoro è fatto di opere, compiuto con fede, con continuità, nel silenzio.

Oggi più che mai il fante è il simbolo glorioso dell'Esercito d'Italia. (*Vivissimi generali prolungati applausi - Moltissime congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo del Governo.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Modificazione delle vigenti disposizioni relative alla vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche. (962)

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Capo del Governo della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato agli Uffici.

Si riprende la discussione sul bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della guerra. Esaurita la discussione generale, passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. — Titolo I,

Spesa ordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero-Personale civile di ruolo — Stipendi ed assegni fissi, lire 4,545,000.

Capitolo 2. Ministero e Stato maggiore del Regio esercito — Personale militare — Stipendi ed assegni fissi, lire 6,300,000.

Capitolo 3. Competenze al personale operaio con funzioni di scritturazione, lire 2,220,000.

Capitolo 4. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 85,000.

Capitolo 5. Indennità di missione per servizi del Ministero e del Comando del Corpo di Stato Maggiore, lire 255,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nell'Amministrazione militare, lire 685,000.

Capitolo 7. Indennità e spese per Commissioni e compensi per incarichi a personale estraneo all'Amministrazione dello Stato, lire 80,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ai militari ed ai personali in attività di servizio, a quelli non in servizio e alle loro famiglie; sussidi e spese di mantenimento relativi a personali ammessi a cure balneo-termali, lire 897,800.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 105,000.

Capitolo 11. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 360,000.

Capitolo 12. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della guerra (articolo 3 del Regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285), per memoria.

Debito vitalizio. — Capitolo 13. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 218,000,000.

Capitolo 14. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, tenuto conto delle modificazioni apportate coi Regi decreti n. 1970 del 23 ottobre 1919, n. 453 del 20 aprile 1920 e n. 248 del 21 novembre 1923 (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 15. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (*Spese fisse*, lire 350,000.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali. — Capitolo 16. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi, lire 449,000,000.

Capitolo 17. Stipendi ed assegni fissi agli ufficiali in servizio presso la Segreteria generale della Commissione suprema di difesa e presso gli osservatori industriali, lire 1,300,000.

Capitolo 18. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi ed assegni fissi, lire 42,000,000.

Capitolo 19. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma, di rafferma e di riassoldamento, lire 180,500,000.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento degli iscritti e spese per la leva all'estero, lire 250,000.

Capitolo 21. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi di Corpi e reparti — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, sottufficiali, militari di truppa, alle reclute e agli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti nei viaggi e servizi isolati — Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti, i sottufficiali e militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Spese per indennità e per servizi all'estero — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità in luogo d'alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti, lire 64,000,000.

Capitolo 22. Spese generali dei Corpi, istituti e stabilimenti militari e cioè: spese d'igiene pulizia, istruzione ed educazione del soldato; manutenzione e piccole riparazioni di oggetti di cucina e biciclette; pulizia delle caserme, servizio telegrafico, telefonico e vaglia di servizio; assegni per spese di ufficio e riserve; musei militari; reintegrazione al fondo scorta dei Corpi di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia alle bandiere e agli enti che non fanno parte dell'esercito, lire 23,800,000.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali e dei militari di truppa e dei materiali per le musiche e pel servizio generale comune dei Corpi — Mano d'opera, macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali, degli opifici militari e della Commissione permanente per i colaudi in appello — Spesa per il corso tecnico-pratico per gli ufficiali commissari aspiranti

controllori presso i magazzini centrali militari, lire 184,000,000.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, macinazione, fabbricazione di pane e galletta; acquisto dal commercio di pane, viveri ordinari e viveri di riserva — Mano d'opera, macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stabilimenti di sussistenza, lire 275,000,000.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe: manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; mano d'opera, macchinario ed altre spese di esercizio dei magazzini; combustibile per il rancio e per il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa; ammobiliamento dei locali; compensi per alloggi forniti dai comuni, lire 45,000,000.

Capitolo 26. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali e negli altri stabilimenti sanitari militari: spese di cura e di mantenimento degli stessi negli ospedali civili; competenze agli ecclesiastici non di ruolo, alle suore, al personale borghese addegnato a cure o servizi speciali; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici militari; spese di assistenza sanitaria, profilassi ed igiene presso i Corpi, e onorari a medici borghesi nei presidi sprovvisti di medici militari — Spese per la cura ed assistenza ai feriti, ai tubercolosi ed agli altri ammalati in dipendenza della guerra, lire 17,500,000.

Capitolo 27. Servizio di rimonta — Acquisto di puledri e di quadrupedi di pronto servizio, premi per l'allevamento e la produzione equina — Spese per i depositi allevamento quadrupedi: affitto di terreni e di locali, piccoli lavori di manutenzione di fabbricati e di manufatti, coltivazione e raccolta delle derrate, competenze al personale operaio; acquisto di bestiame e di derrate, acquisto e manutenzione di macchine ed attrezzi; fide di bestiame — Servizio sanitario, religioso e minute spese diverse per i depositi — Spese per rivista e precettazione quadrupedi — Indennità agli ufficiali per prima provvista bardature e per perdita cavalli in servizio, lire 20,000,000.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti; onorari ai veterinari borghesi nei presidi sprovvisti di veterinari militari; paglia da lettiera, ferratura, medicinali, spese varie per le scuderie ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi, lire 105,000,000.

Capitolo 29. Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: indennità di

viaggio e spese di trasporto per le truppe; spese di cancelleria, di stampa, di posta, telegrafi e telefoni ed altre degli Stati Maggiori dei Comandi ai campi e alle manovre e spese di materiali e lavori occorrenti per le manovre e le esercitazioni; spese per ricognizioni di frontiera e per esercitazioni speciali, lire 31,500,000.

Capitolo 30. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari: assegni agli insegnanti ed al personale di governo; spese per l'istruzione, l'igiene e l'educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; arredamento e mense; gite e campagne degli allievi, lire 8,300,000.

Capitolo 31. Spese varie per istruzioni degli ufficiali e per l'assistenza morale del soldato, spese per le biblioteche centrali, di presidio e reggimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corsi militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali, lire 1,900,000.

Capitolo 32. Istituto geografico militare — Spese per costruzione e pubblicazione di carte ed opere scientifiche e per l'esecuzione dei lavori vari dell'Istituto; per strumenti astronomici, geodetici e topografici; per lavori geodetici e topografici in campagna e per le relative indennità e spese di viaggio; per l'addestramento pratico del personale, lire 2 milioni e 800,000.

Capitolo 33. Servizi di Stato Maggiore: spese di informazioni e riservate, per telegrammi e radiotelegrammi all'estero; preparazione e spedizione di documenti di mobilitazione, acquisto di carte e di pubblicazioni, di modelli e campioni di materiali, spese per esperimenti ed altre per la preparazione della mobilitazione, lire 4,200,000.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, carreggi e bardature e materiali vari d'artiglieria, studi ed esperienze relative; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per gli stabilimenti, direzioni e reggimenti di artiglieria, musei e biblioteche di artiglieria, indennità di traferta per i servizi del materiale di artiglieria, lire 110,000,000.

Capitolo 35. Servizi del genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio: materie prime, mano d'opera, macchinario e minute spese per gli stabilimenti, gli uffici delle fortificazioni e le officine del genio; mantenimento e funzionamento delle colombaie militari; rete radiotelegrafica nazionale; musei e biblioteche del genio;

studi ed esperienze; indennità di trasferta per i servizi del materiale del genio; servizi dei trasporti lagunari ed altri trasporti speciali affidati al genio militare, lire 26,000,000.

Capitolo 36. Servizi del genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati destinati ad uso militare, delle opere di fortificazione, dei depositi esplosivi e munizioni, dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra (compresi i lavori di grande stabilità), dei campi di tiro militari, delle strade, delle interruzioni stradali, dei ricoveri, ecc., delle reti radiotelegrafiche militari; contributo per i campi sociali usati dalle truppe; paghe operai, indennità di trasferta e minute spese per i servizi sopraindicati — Spese per illuminazione delle caserme, degli uffici e dei locali — Concorso nella costruzione e sistemazione dei campi di tiro e nell'eventuale acquisto delle aeree di sedime, lire 57,000,000.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli per servizi militari; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per l'officina ed i laboratori; per riviste e censimento autoveicoli; per esperienze, concorsi e gare concernenti i servizi automobilistici; per i depositi carburanti e lubrificanti; indennità di trasferta per i servizi automobilistici, lire 62,200,000.

Capitolo 38. Servizio chimico militare — Spese per studi, esperimenti e applicazioni pratiche sui servizi chimici di guerra — Spese per esercitazioni e per manutenzione e rinnovazione del materiale e per indennità di trasferta per il servizio chimico, lire 3,000,000.

Capitolo 39. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano la loro opera alle dipendenze delle Amministrazioni militari (Regio decreto 8 marzo 1923, n. 633) (*Spesa obbligatoria*), lire 890,000.

Capitolo 40. Spese per il Dopolavoro per le maestranze militari, lire 150,000.

Capitolo 41. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per acquisto dei mezzi relativi, lire 41,000,000.

Capitolo 42. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua; contributo a comuni per l'accasamento di truppe, indennità per occupazioni temporanee d'immobili; rimborso d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito; provvista d'acqua potabile (*Spese fisse*), lire 11,000,000.

Capitolo 43. Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari causati in servizio per circostanze di forza maggiore e in dipendenza di esercitazioni militari — Spese per risarcimento di danni alle persone e alle proprietà mobiliari cagionati in servizio per circostanze di forza maggiore per fatto dell'Amministrazione; di spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per ragioni di servizio, sussidi in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000,000.

Capitolo 44. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'esercito; impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre; acquisto di attrezzi; premi, medaglie e diplomi ed altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 1,510,000.

Capitolo 45. Tiro a segno nazionale — Sussidi ordinari e straordinari alle società ed istituti di tiro a segno; spese per gare, per concorsi internazionali, per ispezioni — Spese per l'istruzione premilitare e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito; sussidi, contributi, rimborsi a sodalizi, istituti, scuole e società di tiro a segno ed altri enti; medaglie e premi; manutenzione di materiali vari per manifestazioni inerenti all'educazione fisica, lire 1,600,000.

Capitolo 46. Pensioni dell'Ordine militare di Savoia — Spese di ufficio del Consiglio dell'Ordine (*Spese fisse*), lire 385,000.

Capitolo 47. Sovvenzioni alla Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali e ad altri Istituti di beneficenza per militari e loro famiglie — Spese per sovvenzioni, oblazioni, concorsi e premi ad istituti, enti, società e sodalizi di carattere militare, lire 965,000.

Capitolo 48. Spese di giustizia penale militare. (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Capitolo 49. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 50,000.

Capitolo 50. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (articolo 20 del testo unico approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), (*per memoria*).

Spese per l'Arma dei carabinieri reali. — Capitolo 51. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi, lire 32,000,000.

Capitolo 52. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi ed assegni fissi, lire 700,000.

Capitolo 53. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi cara-

binieri — Assegni fissi, premi di arruolamento, indennità di rafferma, lire 308,000,000.

Capitolo 54. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militi ed agli impiegati civili addetti alle legioni, nei viaggi e servizi isolati — Indennità e soprassoldi vari stabilibili per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari dei Reali carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Spese per indennità e per servizi all'estero — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità di prima provvista bardature e per perdite di cavalli in servizio, lire 14,000,000.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi, lire 27,500,000.

Capitolo 56. Spese generali delle legioni carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio e di riscaldamento e per spese riservate; pane, viveri e casermaggio per gli allievi carabinieri, rette d'ospedale e spese per l'igiene e la profilassi presso gli Enti di rimonta, foraggi, ferratura, bardatura ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi; armi, munizioni e buffetterie per i carabinieri, spese di funzionamento della scuola allievi sottufficiali dei carabinieri, lire 30,000,000.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri, lire 2,000,000.

Fondo a disposizione. — Capitolo 58. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli a spese per l'esercito e per l'Arma dei carabinieri Reali, lire 34,030,000.

Spese diverse. — Capitolo 59. Spese per funzionamento del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e per le indennità al personale addetti, lire 490,000.

Capitolo 60. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici od economici, ai servizi del Regio esercito, *per memoria.*

Capitolo 61. Contributo dell'Amministrazione militare all'ammortamento del mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, per la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali (articolo 11 della legge 27 giugno 1929, n. 1184), *per memoria.*

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 62. Indennità temporanea ai sottuf-

ficiali e militari di truppa del Regio esercito (legge 27 giugno 1929, n. 1047), lire 1,200,000.

Capitolo 63. Indennità temporanea ai sottufficiali e militari dell'arma dei carabinieri Reali (legge 27 giugno 1929, n. 1047), lire 5,000,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 64. Provvista o allestimento di materiali tecnici per rifornimenti delle dotazioni e spese varie per rifornimento delle dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione e spese di trasporto relative, lire 400,000,000.

Capitolo 65. Lavori inerenti alla difesa del territorio dello stato, al ricovero di materiali di guerra, alla costruzione e alla sistemazione degli edifici militari e spese di trasporto relative, lire 100,000,000.

Capitolo 66. Spese per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera, lire 335,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari. — Capitolo 67. Contributo dell'uno per cento al pagamento degli interessi sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, lire 27,754,40.

Spese diverse. — Capitolo 68. Spese inerenti al servizio di polizia mortuaria in territorio già di guerra ed al trasporto delle salme dei caduti (Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 218, e legge 11 agosto 1921, n. 1074), *per memoria.*

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti.* — Capitolo 69. Anticipazioni ai Corpi, istituti e stabilimenti militari, per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni loro fatte sugli altri capitoli di bilancio, nonché alle speciali esigenze determinate dai regolamenti (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1925, n. 2638), 20,000,000 lire.

Capitolo 70. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 35 del testo unico approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), lire 4,000,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 15,532,800.

Debito vitalizio, lire 218,600,000.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali, lire 1,776,100,000.

Spese per l'Arma dei carabinieri Reali, lire 414,200,000.

Fondo a disposizione, lire 34,030,000. *

Spese diverse, lire 490,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 2,458,952,800.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 6,200,000.

Spese per l'esercito, lire 500,335,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari, lire 27,754.40.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 506,562,754.40.

Categoria II *Movimento di capitali*. — Accensione di crediti, lire 24,000,000.

Totale della categoria II. Movimento di capitali, lire 24,000,000.

Totale del titolo II (Parte straordinaria), lire 530,562,754.40.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 2,989,515,554.40.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie*. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 2,965,515,554.40.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 24,000,000.

Totale delle spese reali, lire 2,989,515,554 e centesimi 40.

Pongo a partito questo totale.

(*E approvato*).

Si dia lettura delle tabelle.

VERDI, *segretario*, legge:

TABELLA A.

Elenco indicante i capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1931-32 a favore dei quali possono operarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione inscritto al capitolo n. 58.

Capitolo 16. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 18. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 19. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi, ecc.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento, ecc.

Capitolo 21. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.

Capitolo 22. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe, manutenzione e rinnovazione, ecc.

Capitolo 26. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati, ecc.

Capitolo 27. Servizio di rimonta — Acquisto di puledri, ecc.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti, ecc.

Capitolo 29. Spese per le manovre ed esercitazioni militari, ecc.

Capitolo 30. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari, ecc.

Capitolo 32. Istituto geografico militare — Spese per costruzioni, ecc.

Capitolo 33. Servizi di Stato Maggiore spese di informazioni, ecc.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, ecc.

Capitolo 35. Servizi del Genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del Genio, materie prime, ecc.

Capitolo 36. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 38. Servizio chimico militare, ecc.

Capitolo 39. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni, ecc.

Capitolo 41. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare, ecc.

Capitolo 42. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua, ecc.

Capitolo 50. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, ecc.

Capitolo 51. Carabinieri reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 52. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi, ecc.

Capitolo 53. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, ecc. — Assegni fissi, ecc.

Capitolo 54. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento, ecc.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo Spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 56. Spese generali delle legioni dei carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio, ecc.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

TABELLA B.

Tabella dei capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1931-32 per i quali è consentito di conservare l'ammontare dei residui rimasti al 30 giugno 1931, in aggiunta allo stanziamento di competenza.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione, ecc.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe, ecc.

Capitolo 26. Servizio sanitario. Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali, ecc.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito, ecc.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi ecc.

Capitolo 35. Servizi del Genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del Genio, ecc.

Capitolo 36. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo, ecc.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, i quali implicano anche l'approvazione delle tabelle di cui è stata data testè lettura.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato.)

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 20 del testo unico approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, sono — per l'esercizio finanzia-

rio 1931-32 — quelli descritti nella tabella A, annessa alla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

Per i capitoli indicati nella tabella B, annessa alla presente legge, è data facoltà al Ministero della guerra di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1931 in aumento agli stanziamenti di competenza, per provvedere alla ricostituzione delle scorte di derrate e di materiali occorrenti all'esercito.

(È approvato).

ART. 4.

Il numero degli ufficiali che possono essere nominati in servizio permanente effettivo, durante l'esercizio 1931-32, oltre gli organici complessivamente stabiliti dalla legge 11 marzo 1926, n. 396, è fissato in seicentosessanta.

Il numero medio dei sottotenenti di complemento che dovranno prestare servizio di prima nomina durante l'esercizio 1931-32, è stabilito in duemilaseicento.

(È approvato).

ART. 5.

Il numero degli ufficiali da adibire al servizio degli specialisti del genio di cui alla tabella annessa all'articolo 2 del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2122, modificata dall'articolo 10 del Regio decreto-legge 18 marzo 1928, n. 742, è diminuito di tre colonnelli o tenenti colonnelli per le cariche di direttori, capi servizio ed insegnanti e di nove tenenti colonnelli, maggiori o capitani per le cariche di vice-direttori, capi servizio ed insegnanti.

(È approvato).

ART. 6.

L'assegnazione straordinaria di lire 200 milioni annui autorizzata con l'articolo 5 della legge n. 284 del 27 marzo 1930 d'approvazione dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1930-31 è aumentata di lire 300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1931-32 al 1935-36.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE

PAOLUCCI

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sul seguente disegno di legge, testè approvato per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (811)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (811)

Presenti e votanti	243
Maggioranza	122
Voti favorevoli	241
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Albertini — Aldi-Mai — Alessandrini — Alezzini — Alfieri — Ardissonne — Arpinati — Ascenzi — Ascione — Asquini.

Baccarini — Bacci — Bagnasco — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Barbaro — Barengi — Barisonzo — Bartolini — Bartolomei — Bascone — Basile — Begnotti — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bianchini — Bifani — Bisi — Blanc — Bodrero — Bombrini — Bonardi — Bono — Borghese — Borrelli Francesco — Borriello Biagio — Bottai — Bruchi — Brunelli — Bruni — Buronzo — Buttafocchi.

Caccese — Cacciari — Caldieri — Calore — Calvetti — Canelli — Cao — Capialbi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Carapelle — Cardella — Cartoni — Carusi — Casalini — Cascella — Ceci — Chiarini — Chiurco — Ciano — Ciardi — Coselschi — Cristini — Crò — Crollalanza.

D'Addabbo — D'Angelo — D'Annunzio — De Cristofaro — De Francisci — Del Croix — De Marsanich — De Martino — De Nobili — De' Stefani — Diaz — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Marzo Vito — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Elefante.

Fabbrici — Fani — Farinacci — Felicioni — Fera — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferretti Piero — Ferri Francesco — Fier Giulio — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Fornaciari — Fossa — Franco — Fregonara — Frignani.

Gabasio — Gaetani — Gangitano — Gargioli — Genovesi — Geremicca — Gervasio — Gianturco — Giardina — Giarratana — Giordani — Giuliano — Giunta Francesco — Gnocchi — Gorini — Guglielmotti — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti — Irianni.

Josa.

Landi — Lanfranconi — Leicht — Leonardi — Leoni — Limoncelli — Lojacono — Lucchini — Lupi — Lusignoli.

Macarini-Carmignani — Maggio Giuseppe — Manaresi — Maraviglia — Marcucci — Marelli — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marinelli — Marquet — Mazza De' Piccioli — Mazzucotelli — Mendini — Mezzetti — Mezzi — Michelini — Miori — Misciattelli — Molinari — Monastra — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè — Mussolini.

Natoli.

Oppo — Orlandi — Orsolini Cencelli.

Pace — Pala — Palermo — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Parea — Parisio — Parolari — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Pesenti Antonio — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Polverelli — Postiglione — Pottino — Preti — Protti — Puppini.

Ranieri — Razza — Redaelli — Restivo — Riccardi Raffaele — Ricchioni — Ricci — Righetti — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Ruggero — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Sacconi — Salvi Junio — Salvo Pietro — Santini — Savini — Scarfiotti — Scotti — Serono Cesare — Serpieri — Sertoli — Solmi — Spinelli — Stame — Starace Achille — Steiner.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tassinari — Tecchio — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Trigona — Tròilo — Tumedei.

Ungaro.

Vascellari — Vaselli — Vassallo Severino
 — Ventrella — Verdi — Verga — Vergani —
 Vezzani — Viale — Viglino.
 Zugni Tauro.

Sono in congedo:

Bennati — Bonaccini.
 Durini.
 Fantucci — Foschini
 Giuriati Domenico.
 Madia — Muscatello.
 Perna.
 Riolo.
 Sansanelli.
 Tredici.
 Zingali.

Sono ammalati:

Bertacchi — Bigliardi.
 Domeneghini.
 Gaddi-Pepoli — Giunti Pietro — Guidi
 Dario.
 Locurcio.
 Mantovani.
 Paoloni.
 Redenti — Ricciardi.
 Schiavi.
 Valery.

Assenti per ufficio pubblico:

Angelini — Arnoni.
 Belluzzo.
 Calza Bini — Cantalupo — Catalani — Ce-
 serani — Ciarlantini — Clavenzani.
 Dalla Bona — Del Bufalo.
 Ferracini.
 Gorio.
 Messina — Muzzarini.
 Oggianu — Olivetti.
 Pirrone.
 Suvich.
 Turati.
 Vianino.

La seduta termina alle 18.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 16.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1930, n. 1459, contenente disposizioni penali in materia di società commerciali. (720)

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1931, n. 137, che approva il Protocollo firmato a Roma fra l'Italia e la Francia il 10 febbraio 1931 e inteso a modificare alcune voci dei precedenti Accordi commerciali italo-francesi del 13 novembre 1922 e del 7 marzo 1928. (881)

3 — Estensione alla Milizia della strada del trattamento giuridico stabilito per la Milizia nazionale forestale. (921)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 348, recante provvedimenti per la riparazione o la ricostruzione degli edifici destinati a fine pubblico danneggiati dal terremoto del 23 luglio 1930 nella città di Napoli e nei comuni delle provincie di Napoli e di Salerno. (932)

5 — Passaggio agli Uffici territoriali del Genio civile delle espropriazioni di strade militari costruite durante la guerra e delle liquidazioni degli indennizzi di temporanea occupazione delle strade militari da abbandonarsi. (948)

6 — Ufficiali osservatori dall'aeroplano. (949)

7 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932. (808)

8 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932. (810)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

